

Maria Monteleone.

Ho iniziato la mia attività politico-amministrativa in Circoscrizione e in seguito sono stata eletta in Provincia (nel 2006) dove ho assunto il ruolo di capogruppo. Attualmente sono vice presidente del Consiglio provinciale.

Sono molto legata al territorio per il quale mi sono sempre spesa anche mettendoci la faccia cito l'impegno a evitare che si installasse un'antenna di telefonia nei pressi della scuola elementare Lona e la raccolta firme contro l'installazione di una centrale termoelettrica ad olio di palma "africano" ad Opicina.

In Provincia ho osteggiato decisamente la prima delibera del 2006 sul rigassificatore di Zaule che alcuni in Giunta e in Consiglio ritenevano di far passare con un parere positivo.

Insegno matematica e scienze in un Centro Territoriale per l'educazione degli adulti e nella scuola carceraria della Casa Circondariale di Trieste.

Per ovvi motivi mi interessano **la scuola e la formazione dei giovani**, soprattutto di coloro che sono a rischio dispersione scolastica (a Trieste non sono pochi) per i quali mi piacerebbe si creasse una rete tra le istituzioni per evitare che i giovani più deboli abbandonino la scuola senza completare l'obbligo e finiscano per intraprendere strade sbagliate non potendo contare sul sostegno di una valida famiglia.

Ripristinerei, a tal fine, i percorsi formativi (abbandonati dalla Regione e dall'USR) da attuare in convenzione tra scuola pubblica e scuole professionali che sperimentati per qualche anno avevano dato ai ragazzi una valida alternativa per concludere gli studi e contemporaneamente affrontare efficacemente un percorso formativo-lavorativo.

Per quanto riguarda **il carcere** la mia esperienza mi porta a ritenere che le urgenze siano il lavoro (percorsi formativi, borse lavoro, inserimento lavorativo per evitare recidive) ma anche l'aspetto sanitario va valutato ed affrontato seriamente.

Avere meno soldi significa accedere meno all'istruzione, alla cultura, alla ricerca, alla salute, al welfare, quindi è doveroso cambiare rotta.

In questo momento di crisi ma anche di perdita di valori e di idee **il lavoro** deve farla da padrona ripensando però all'idea di impresa, di economia e di sviluppo.

La nostra economia basata sulle grandi opere e sullo sfruttamento del territorio con una cementificazione selvaggia ha favorito corruzioni e speculazioni.

Considerare l'ambiente come una risorsa servirà a creare impresa e posti di lavoro partendo dalla green economy, dalle tecnologie innovative (le imprese che lo fanno non sentono la crisi come le altre) attuazione dei piani paesistici, edilizia antisismica, gestione del territorio evitando dissesti idrogeologici,.

Fare fronte comune stato-regione per la scuola pubblica mettendo in sicurezza gli istituti, rendendoli accoglienti, efficienti e moderni! Contemporaneamente rivedere il patto di stabilità per liberare risorse.

Riconosco che Bersani lo sta proponendo e mi sembra l'unico leader a farlo concretamente.

Alle primarie di coalizione ho sostenuto Laura Puppato perché sostiene quanto sopra esposto. Un'altra idea di mondo è possibile, creando una inevitabile discontinuità con i governi precedenti. Per Puppato la mission è **indicare nuove opportunità di lavoro** ed il comandamento è la Blue Energy che porta in sé tutti gli altri.

Respingere l'equivoco che vorrebbe l'impresa non compatibile con l'ambiente e la salute, questo deve impegnarci tutti culturalmente ed eticamente.

L'esempio evidente è riportato nella trasmissione Presa Diretta del 27 gennaio u.s.. A Linz l'acciaiera da impattante ed inquinante, tramite sostegno finanziario di messa a norma ora non inquina e la città ha l'aria più pulita dell'Austria. A Linz non ci pensano nemmeno a chiudere l'acciaiera....

La scarsa partecipazione delle **donne** al lavoro (tra il 46,5 ed il 56,6) condiziona il PIL. Aumentando l'occupazione femminile al 60% come vuole il trattato di Lisbona (ormai vecchio!) porterebbe il Pil a + 7%. Ma fare questo bisogna affrontare seriamente le politiche per la famiglia con deduzioni di spesa e detrazioni irpef per il periodo di maternità. Sostegno economico per le famiglie in cui entrambi i genitori lavorano e i bambini hanno meno di 2 anni d'età.

Per quanto riguarda le politiche femminili, partecipazione delle donne alla politica (il gap di genere ci porta all'80° posto nel mondo!), tempi di conciliazione, violenza sulle donne ... il PD deve essere all'avanguardia.

Portare a termine il riordino delle **province**, in particolare rispetto al mantenimento delle funzioni di area vasta. Separare le deleghe tra regione, province e comuni evitando sovrapposizioni e doppioni che finora son serviti a favorire clientele e confusioni. Consegnare alle province le Ater, le Comunità Montane, le Ato per creare risparmi e sfruttare al meglio le politiche locali.

Sia in carcere sia a scuola sono a contatto con gli stranieri e, se vogliamo diventare un paese civile, non c'è solo la questione della cittadinanza a coloro che sono nati in Italia e sono figli di stranieri. Gli **immigrati** contribuiscono alla tenuta del nostro paese sia economicamente che demograficamente, ma i governi che abbiamo avuto non ne hanno tenuto conto con leggi adeguate (regione compresa).

Occorre modificare, sveltire le pratiche per ottenere la cittadinanza, per l'accesso al welfare, intervenire sulle competenze degli uffici e istituzioni coinvolte. Portare gli stranieri che ne hanno diritto al voto.

Ricordo, oggi più che mai attuale, anche se sono trascorsi 150 anni, la frase completa di D'Azeglio: "Il primo bisogno d'Italia è che si formino italiani dotati d'alti e forti caratteri. E pure troppo si va ogni giorno verso il polo opposto: purtroppo s'è fatta l'Italia, ma non si fanno gli italiani". e sembra che D'Azeglio abbia poi affermato che "Se vogliono fare l'Italia, bisognerà che pensino prima a fare un po' meno ignoranti gli italiani" Quindi non solo unità politica ma maturità culturale civile e morale.. questa la sfida che attende al prossimo governo nazionale e regionale.